

PRIMO PIANO

Il mese del Palermo.

A cura di **LUCA PRESTIGIACOMO**

*Sotto la lente d'ingrandimento le scelte tecnico tattiche di Guidolin:
moduli, formazioni, strategia, schemi e contrapposizioni.*

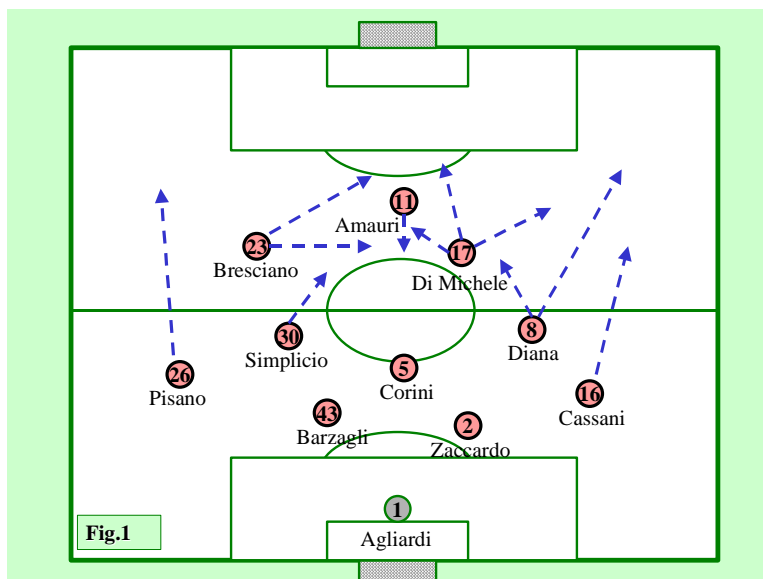
Introduzione.

Il Palermo è una delle squadre più interessanti del campionato e pertanto merita di essere analizzato dal punto di vista tecnico-tattico, soprattutto in riferimento all'interpretazione delle singole partite. A prescindere dai risultati sinora raccolti, la squadra di Guidolin attira l'attenzione degli addetti ai lavori per via della sua invidiabile organizzazione di gioco e della sua elasticità nell'applicare più moduli, anche con interpreti diversi. Il tecnico veneto aveva già fatto bene in questa piazza due anni fa, mettendosi in evidenza per i continui cambiamenti di schieramento (dal 4-2-3-1 al 3-5-2, dal 3-4-2-1 al 4-3-2-1 etc.) che rendevano la squadra imprevedibile, camaleontica e predisposta ad adattarsi al meglio alle circostanze delle singole gare. In questo primo scorcio di stagione, il Palermo si è messo in luce anche per gli ottimi risultati ottenuti sul campo, che lo hanno proiettato in piena lotta scudetto.

Modulo, formazione titolare e strategia di gioco tipici del Palermo di Guidolin.

Per ora, Guidolin ha puntato decisamente su un 4-3-2-1 molto elastico che ha come punto di riferimento avanzato principale l'ex clivense Amauri, centravanti molto dotato sia fisicamente che tecnicamente. Guidolin, in genere, ama molto giocare con un centravanti unico e più uomini che lo supportano e si inseriscono da dietro. Come si nota in **figura 1**, alle spalle di Amauri agiscono tipicamente i due trequartisti Di Michele e Bresciano. Il primo, che ha caratteristiche da seconda punta, ama attaccare gli spazi in profondità o cercare di ricevere in ampiezza su una delle due fasce per poi puntare l'uomo e andare al cross, mentre il secondo, che ha chiare caratteristiche da mezzapunta, preferisce ricevere tra le linee per poi rifinire per gli altri due compagni d'attacco o andare direttamente alla

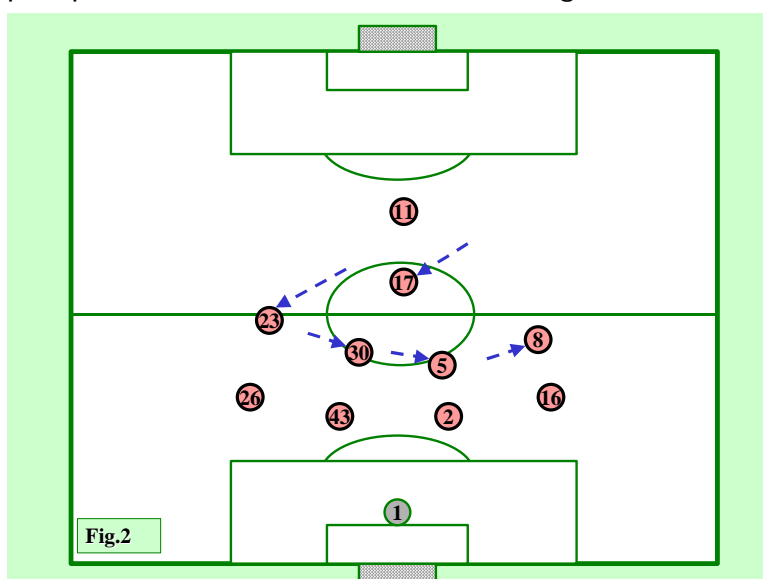
conclusione. La formazione tipo prevede poi che a centrocampo agisca il terzetto Diana-Corini-Simplicio. Corini è la mente, il faro del gioco del Palermo, da lui passano tutti i tentativi di ripartenza immediata e di costruzione della manovra. Diana, nato come



esterno puro, viene sfruttato da Guidolin in modo da garantire ampiezza laterale sulla corsia destra del campo, mentre a Simplicio, sul centrosinistra, viene chiesto di sfruttare al massimo le sue doti di mediano dinamico a abile nelle finalizzazioni attraverso insistenti inserimenti per vie centrali. La linea difensiva attuale prevede l'impiego di Zaccardo al fianco di Barzagli in mezzo alla difesa, mentre come terzino destro viene utilizzato Cassani e come esterno sinistro l'ex sampdoriano Pisano. I due esterni difensivi Cassani e Pisano si sganciano

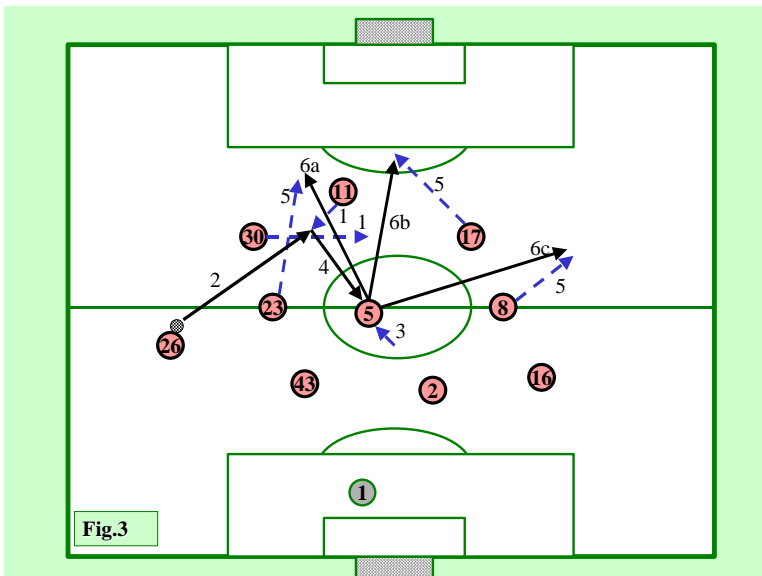
alternativamente lungo le fasce per dare la possibilità di sbocco laterale a mediani ed attaccanti (soprattutto a sinistra, dove Simplicio, al contrario di Diana, non diverge mai). In porta Guidolin può scegliere fra Agliardi, che ha alternato prestazioni esemplari ad errori madornali, e l'esperto Fontana. Altre importanti alternative, dal punto di vista degli uomini, sono l'impiego dell'estroso trequartista mancino Brienza al posto di Di Michele o Bresciano, di Capuano al posto di Pisano sull'out sinistro, di Guana o Tedesco invece di Diana, di Biava in mezzo alla difesa con Zaccardo che diviene terzino destro al posto di Cassani. In attacco, l'allenatore può sempre contare su Caracciolo, molto abile nel difendere la palla e giocare di sponda (soprattutto aerea), mentre a centrocampo l'alternativa a capitano Corini è l'ex trevigiano Parravicini.

La strategia del Palermo prevede un pressing deciso a metà campo e sulle fasce laterali, per poi ribaltare immediatamente il gioco e sfruttare i movimenti combinati fra i tre



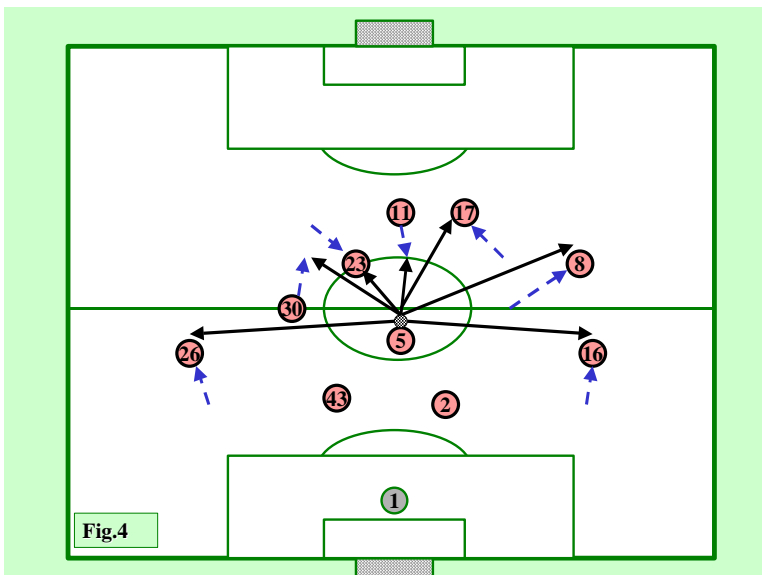
davanti per la penetrazione centrale. E' da evidenziare che solitamente, in fase difensiva, il modulo dei rosanero diviene un 4-4-2 classico, dato che Bresciano scala nella posizione di centrocampista laterale sinistro, con gli altri tre mediani che si assestano di conseguenza (fig.2). Guidolin imposta spesso un vero e proprio 4-4-2, attraverso opportuni aggiustamenti a centrocampo, quando si tratta di difendere il risultato. I siciliani tendono a scegliere il pressing immediato al momento della transizione negativa, anche se gli

equilibri di squadra garantiscono che almeno un mediano (Corini) non si spinga mai oltre la linea della palla e che il difensore esterno sul lato debole rimanga in copertura preventiva assieme a Zaccardo e Barzagli. Non appena si conquista palla, l'australiano di origini italiane si riporta prontamente a sostegno di Amauri assieme a Di Michele (che pure lui arretra per aiutare la seconda linea in fase di non possesso).



I lanci per il brasiliano sono piuttosto frequenti anche quando si tratta di costruire il gioco a sistema difensivo rivale schierato. I movimenti combinati di smarcamento fra i componenti il triangolo offensivo sono tali da permettere ad Amauri di avere sempre un compagno che attacca la profondità, mentre l'altro, a seconda del contesto, sceglie se tagliare a sua volta o se rimanere a sostegno per lo scarico. La costruzione ragionata del Palermo è sempre piuttosto veloce ed efficace, il giropalla a livello difensivo e del centrocampo non è

insistito e si cercano semmai le verticalizzazioni a cui fanno seguito gli scarichi, al fine di far avanzare la manovra in maniera logica e produttiva (fig.3, il punto di riferimento prioritario a cui scaricare la palla in mezzo al campo è Corini). In particolare, il capitano rosanero può spesso scegliere fra l'incanalare il gioco per vie interne (appoggio per Amauri che viene incontro, filtrante per la mezzapunta che si muove a scappare, verticalizzazione per il trequartista che si mette in zona luce fra le linee o per Simplicio che si alza) o l'aprire



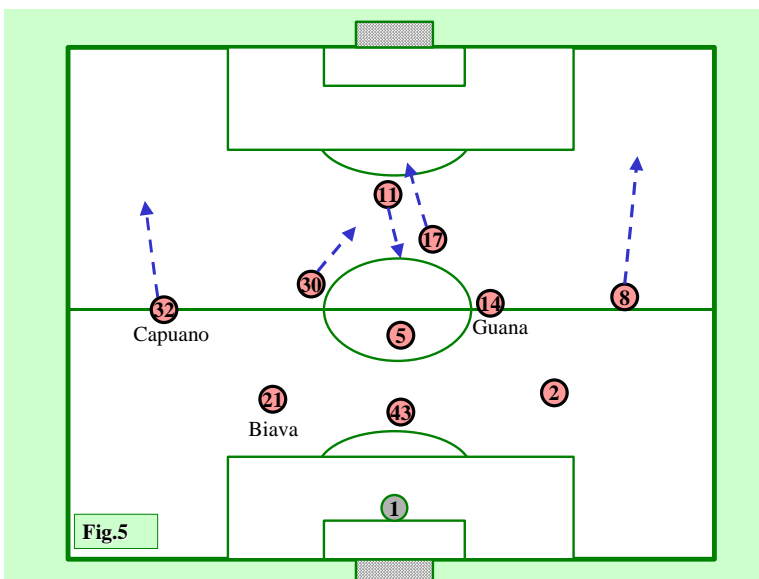
il gioco per un terzino che si alza o per Diana che si allarga (fig.4). Se si opta per l'attacco centrale, vi sono molteplici sviluppi e soluzioni per la rifinitura, come lo scarico per Simplicio che effettua l'incursione o il filtrante per Di Michele che taglia verso la porta altrui. Se invece si opta per l'apertura del gioco, a destra si ha possono sfruttare le sovrapposizioni fra Cassani e Diana, ed in ogni caso non sono rari i cross da posizione arretrata, tendenti a sfruttare l'assembramento anticipato di più uomini in area e nei suoi pressi.

Da far notare infine come l'ottimo Barzagli non disdegna l'inserimento in avanti dopo aver condotto palla in percussione, cosa rara per un difensore centrale. Proprio da un suo inserimento nasce il goal segnato al Catania. In generale, Barzagli è molto abile

nell'impostare e far ripartire l'azione, agendo da vero e proprio regista difensivo quando si inizia l'azione palla a terra da dietro.

Altri sistemi di gioco finora "sfoggiati" da Guidolin, anche per una sola fase di gioco o nel corso delle gare, sono il 3-5-2, il 4-4-2 (o 4-4-1-1, se si vuole evidenziare che la seconda punta parte sempre alle spalle della prima), il 4-2-3-1, il 4-5-1 e il 4-2-4 (utilizzato in frangenti di gara in cui era necessario "raddrizzare" il risultato). Vediamo ora, attraverso l'analisi delle partite disputate dal Palermo nell'ultimo mese, come Guidolin adatti le sue scelte tecnico-tattiche a circostanze ed avversari. Particolari attenzioni verranno date ai match contro Lazio, Catania ed Atalanta.

LAZIO-PALERMO 1-2 (17/9/2006)



Reduce dallo storico successo per 1-0 sul campo del West Ham in coppa Uefa, in questa gara Guidolin ha schierato il suoi con un 3-5-2 dinamico. Come si nota **in figura 5**, davanti ad Agliardi (miracoloso in questo match) la linea a tre era composta da Zaccardo, Barzagli e Biava; a centrocampo, Diana agiva da esterno destro, Capuano da esterno sinistro, mentre a lato di Corini, in funzione di mezzali, sono stati schierati Guana e Semplicio. La coppia d'attacco era formata da Di Michele ed Amauri. La Lazio si è invece schierata

secondo il consueto 4-4-2 impostato da Delio Rossi. Il sistema di gioco scelto dall'allenatore dei siciliani può essere definito dinamico in quanto il mobile Semplicio, in fase di possesso, si alzava sistematicamente al lato di Di Michele. Quindi, ecco che in fase d'attacco lo schieramento palermitano diveniva praticamente un 3-4-2-1, idoneo a mettere in difficoltà il 4-4-2 laziale. Infatti, agendo fra le linee, Di Michele e Semplicio mettevano in crisi il sistema di scalate fra i centrali difensivi biancocelesti (Stendardo e Siviglia), che già dovevano gestire Amauri, e i due interni di centrocampo (Ledesma e Mudingayi), che già dovevano occuparsi del pressing su Corini e Guana. Quest'ultimo agiva in maniera piuttosto bloccata, affiancando sul centrodestra il regista Corini nella costruzione del gioco e preoccupandosi di non sbilanciare la squadra in caso di transizione negativa. Sulle corsie esterne, Diana e Capuano tenevano impegnati rispettivamente Zauri e Oddo, con Zaccardo e Biava che, allargandosi, costringevano Mauri e Manfredini ad andarli a chiudere. La strategia offensiva del Palermo era incentrata sui contrattacchi rapidi tendenti a sfruttare le sponde di Amauri per il taglio di Di Michele o per l'inserimento di Semplicio, che poi rifiniva o concludeva l'azione in prima persona, con la possibilità aggiuntiva dell'apertura a favore dei due esterni di centrocampo. I goal rosanero sono infatti giunti da precisi e letali attacchi in

profondità, in cui sono stati sfruttate in pieno le doti del rapido e tecnico Di Michele, abilissimo nei tagli ad entrare sul filo del fuorigioco.

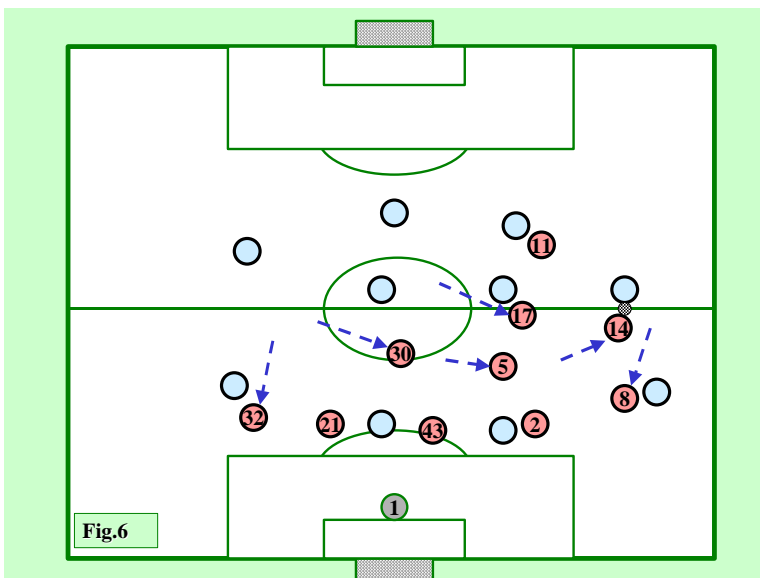
In fase difensiva, lo schieramento dei rosanero prevedeva le scalate sistematiche di Diana e Capuano ai lati dei tre centrali difensivi: in particolare, il primo era chiamato a coprire la zona in cui si trovava Mauri, il secondo la porzione di campo in cui agiva Manfredini. La scelta di schierare tre difensori centrali permetteva al Palermo di vantare la necessaria superiorità numerica nei confronti delle due punte avversarie (Rocchi e Pandev), e di liberare Corini dall'eccessiva preoccupazione di dover coprire i difensori. Infatti, la contrapposizione tattica fra il 5-3-2 che il Palermo applicava in fase difensiva e il 4-4-2 dei romani prevedeva che fossero gli interni di centrocampo ad uscire a pressione sugli esterni difensivi altrui. A destra, Diana doveva bloccare le percussioni di Zauri, mentre a sinistra Semplicio parava quelle di Oddo. Quando una delle due mezzali si allargava per chiudere il terzino rivale che avanzava palla al piede nei pressi della metà campo, gli altri due componenti il reparto centrale dovevano scalare a loro volta verso il lato forte: essi si trovavano così in una situazione di 2:2 nei riguardi dei mediani interni altrui. Inoltre, il rischio di rapido cambio gioco sul

terzino opposto, che avrebbe richiesto un nuovo e completo riposizionamento da parte del reparto mediano, era scongiurato dal lavoro tattico svolto da Di Michele, a cui è stato richiesto infatti di mettere sempre in zona d'ombra il centrocampista centrale rivale posto sul lato forte (**fig.6**).

Questa superiorità numerica di 3 contro 2 che inibiva Ledesma e Mudingayi permetteva comunque ad un mediano di abbassarsi di qualche metro per coprire al meglio la zona neutra fra seconda e terza linea. Su palla

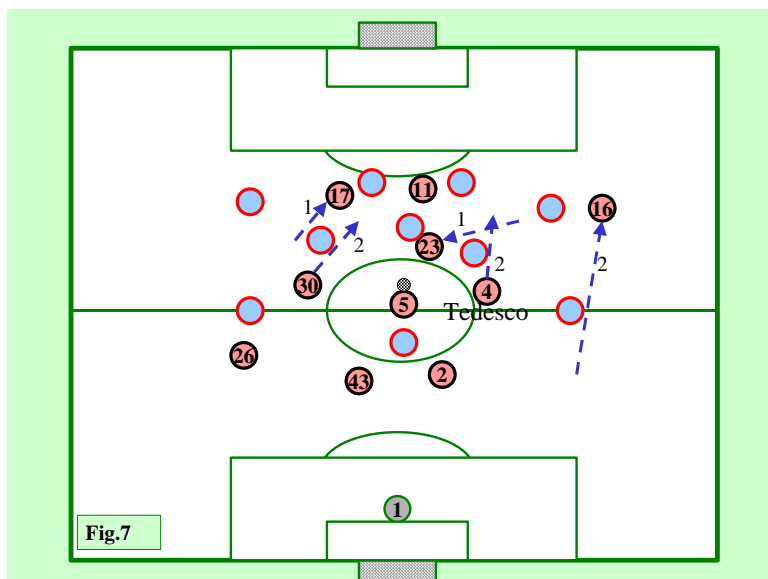
centrale, Corini, che non aveva avversari diretti in zona, aveva il compito di alzarsi in pressione, con gli altri due compagni di reparto che lo coprivano adeguatamente in diagonale. Nonostante il fatto che la difesa a 5 era nelle condizioni teoriche ideali per limitare i 4 riferimenti offensivi biancocelesti, il Palermo ha concesso parecchio alla Lazio in fase difensiva. Infatti, la retroguardia siciliana ha spesso palesato difficoltà nelle chiusure (soprattutto sulle fasce, troppi i traversoni concessi) nelle scalate e nelle coperture reciproche. In occasione del goal di Rocchi, la difesa è apparsa larga e con alcuni elementi fuori posizione.

Nel corso del secondo tempo, Guidolin ha dapprima inserito Pisano per Capuano, poi ha sostituito Di Michele per Caracciolo ed infine Corini per Parravicini. La scelta di inserire il "lungo" Caracciolo è stata finalizzata ad avere un punto di riferimento avanzato in più che potesse difendere palla e ricevere al meglio le uscite (anche con palla alta) dei compagni arretrati impegnati a contenere il forcing dei padroni casa. Il Palermo, nel secondo tempo, ha cercato di tenere bassi i ritmi di gioco per "addormentare" la gara e spegnere le velleità degli uomini di Rossi.



Contro il 4-3-3 dei catanesi di Marino, la squadra di Guidolin si schiera col 4-3-2-1, modulo giudicato ottimale per esaltare le caratteristiche degli uomini più rappresentativi in rosa. In questa occasione, alle spalle del classico trio d'attacco Bresciano-Di Michele-Amauri, la linea mediana prevede lo schieramento di Tedesco come interno destro assieme a Corini e Semplicio. La linea difensiva titolare è quella con Cassani a destra, Zaccardo ad affiancare Barzagli in mezzo e Pisano sull'out mancino.

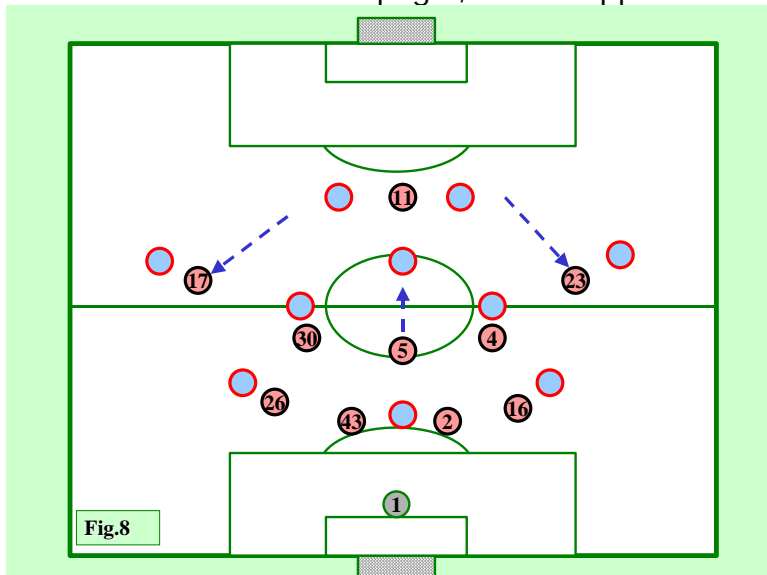
Per quanto riguarda la fase d'attacco, nonostante il Palermo abbia avuto l'onere di "fare la gara" dal punto di vista del possesso palla, Guidolin ha puntato molto sui tentativi di sfondamento centrale, non solo tramite i movimenti combinati fra i tre davanti, ma anche con i costanti inserimenti di Semplicio e Tedesco. L'impiego di quest'ultimo ha inciso non poco sul modo di attaccare della compagine rosanero, dato che egli ama molto inserirsi in area di rigore negli ultimi 30 metri di campo, aiutando Corini nella costruzione del gioco solo quando la manovra è alle fasi iniziali. Il goal segnato da Semplicio è la chiara dimostrazione della bontà del piano offensivo disegnato dall'allenatore. E' da notare come il movimento tipico del triangolo offensivo in questa gara prevedesse che Di Michele andasse spesso ad affiancare la boa Amauri in modo da costringere in un 2 contro 2 i centrali difensivi rossoblù (Stovini e Sottit), mentre Bresciano si portava spesso in posizione di trequartista, impegnando il metodista Bisò e liberando così gli spazi per le incursioni di Tedesco e Semplicio. L'australiano poteva poi rifinire per i due davanti e per i mediani interni in incursione. In questo modo, Corini appariva maggiormente libero di orchestrare il gioco e ricevere



senza valide opposizioni gli scarichi dei compagni. Come al solito, il terzino sul lato forte accompagnava sempre l'azione per tenere occupato il loro esterno difensivo e offrire la soluzione della rifinitura tramite cross in alternativa a quella tramite sponde, filtranti e combinazioni centrali. Tutto quanto appena descritto è rappresentato in **figura 7**. A volte lo stesso Bresciano andava a dare ampiezza sulla corsia di destra, con Cassani che partiva in sovrapposizione e Di Michele che si portava fra le linee

internamente. In particolare, i flussi di gioco del Palermo prevedevano anche il lancio lungo per Amauri, che spizzava poi per Di Michele e Bresciano, i quali si muovevano in maniera adeguata alla situazione. Il possesso palla a centrocampo è stato però spesso caratterizzato da rapidi passaggi corti secondo un preciso gioco di appoggi e sostegni, facilitato dalla presenza del pentagono composto dai tre mediani e le due mezzepunte. E' da evidenziare però che in questa gara, al fine di dilatare la difesa a 4 della squadra di Marino, Di Michele si è spesso mosso a divergere verso la fascia, per poi ricevere

palla (spesso tramite sponda di Amauri), convergere, puntare l'uomo ed andare al cross per Amauri, Bresciano, Semplicio e Tedesco. Magistrali i contropiedi che il Palermo ha attuato nel secondo tempo sul risultato di 3-2, i quali hanno portato poi alla realizzazione di altre due reti di sicurezza: soprattutto in occasione del goal di Barzagli è stupefacente come Bresciano, in conduzione di palla, sia stato prontamente coadiuvato da ben 4 compagni, tra cui appunto il difensore campione del mondo.



In fase di non possesso, e' interessante far notare come, per questa gara, Guidolin abbia chiesto alle mezza punte di chiudere, almeno nella metà campo rivale, i due esterni difensivi altrui, con il sistema di gioco che diveniva quasi un 4-5-1. Come si può visualizzare in **figura 8**, Bresciano doveva chiudere su Falsini, mentre a Di Michele era richiesto di coprire la zona di campo in cui agiva Silvestri prima che questo si sganciasse. Mentre però Bresciano si integrava completamente con la linea

mediana anche quando il gioco si spostava nella metà campo difensiva, cercando anche di raddoppiare a sussidio di Cassani, Di Michele non seguiva le avanzate di Silvestri e rimaneva a metà strada fra i centrocampisti e Amauri, riportandosi in una posizione più centrale, magari infastidendo il fulcro del gioco rivale (Biso). Il raddoppio a favore di Pisano lo portava dunque Semplicio. In mezzo al campo, la contrapposizione studiata dal tecnico trevigiano prevedeva che i due interni chiudessero gli interni altrui (Tedesco su Caserta e Semplicio su Baiocco), mentre Corini doveva alzarsi in pressione sul centromediano Biso, soprattutto quando la manovra rivale si trovava nella metà campo dei siciliani. Questo perché Corini non aveva il compito prioritario di rimanere in posizione di scudo difensivo, dato che Zaccardo e Barzagli erano in una favorevole situazione di 2 contro 1 nei riguardi del centravanti altrui (Corona). Per il resto, le atipiche ali catanesi erano gestite da Cassani (che aveva in zona Colucci) e da Pisano (che aveva in zona Mascara). Il Palermo ha evidenziato però fragilità difensive anche in questa gara, mostrando lacune sia in occasione delle palle inattive (goal di Corona, nato su rimessa laterale) che su azione (nonostante la clamorosa papera di Agliardi, la difesa non era stata impeccabile nelle chiusure coordinate e nei movimenti verticali in sincronia). In generale, sono stati commessi gravi errori nelle coperture in diagonale (soprattutto fra Zaccardo e Barzagli) e anche le uscite a pressione a centrocampo non sempre sono state ordinate ed efficaci.

Nella seconda frazione di gioco, il tecnico rosanero ha inserito Guana per Tedesco e Diana per Di Michele al fine di apportare maggior equilibrio a centrocampo, soprattutto per via del fatto che con Diana il modulo ha preso con decisione le sembianze di un vero 4-5-1 (con Diana a destra e Bresciano a sinistra, che però in fase d'attacco si avvicinava di nuovo ad Amauri). Lo stesso Amauri, nel finale, è stato sostituito da Caracciolo.

EMPOLI-PALERMO 0-2 (24/9/2006)

Contro l'Empoli, il palermo si è schierato col solito 4-3-2-1, ma con alcuni interpreti differenti da quelli consueti. Infatti, il centrocampo appare rivoluzionato con Parravicini al posto di Corini e Guana al posto di Smplicio. In difesa, Zaccardo viene sostituito da Biava mentre in attacco non gioca Di Michele ma Brienza. Le defezioni a centrocampo hanno influito non poco nella sconfitta della squadra ad Empoli, anche perché Parravicini non ha la personalità, la precisione e la sicurezza di Corini in fase di costruzione e Guana non fornisce le soluzioni offensive di Smplicio. Dal punto di vista tattico, il 4-3-2-1 palermitano si opponeva al 4-3-1-2 empolesse attraverso la solita scalata di Bresciano a centrocampo, facendo divenire il sistema di gioco un più solido e affidabile 4-4-2. Il trequartista rivale, Vannucchi, veniva di volta in volta marcato a zona dal mediano interno più lontano alla palla (Guana o Parravicini). La superiorità numerica nei confronti delle due punte toscane era garantita dall'accentramento del terzino sul lato debole, mentre quello sul lato forte rimaneva in zona per parare eventuali inserimenti da quella parte. Brienza aveva invece il compito di opporsi al regista azzurro (Almiron).

In fase d'attacco, ancora una volta il Palermo ha messo in luce l'ottima coordinazione di movimenti fra i tre davanti: in questa gara, è apparso evidente come Amauri venga sempre incontro, una delle due mezzepunte (in genere quella sul lato forte) si smarchi fra le linee mentre l'altra si smarchi in profondità (in genere quella sul lato debole). Questo movimento "uno sopra-uno sotto" (ad Amauri) avviene sia su palla bassa che su palla alta, e in tal modo viene garantito che vi siano sempre due uomini che tengano impegnati i centrali difensivi dei toscani. Un particolare schema applicato dai rosanero in questa gara è il movimento uno corto-uno lungo fra Diana (che si smarca verso la zona cross) e il trequartista corrispondente (che viene incontro), con palla in possesso di Cassani. Prezioso è sempre il movimento di Diana che va ad impegnare il terzino rivale sul lato debole (Lucchini). Nel secondo tempo, inseriti Zaccardo, Tedesco e Caracciolo al posto, rispettivamente, di Biava, Parravicini e Bresciano. In particolare, l'ingresso di Caracciolo era finalizzato a dare maggior peso e sostanza all'attacco nel tentativo di aggiustare la gara.

CHIEVO-PALERMO 0-1 (1/10/2006)

Dopo l'ampio successo interno nella gara di ritorno di Coppa Uefa contro il West Ham (3-0), i rosanero sono di scena al Bentegodi di Verona contro il Chievo. Contro il 4-4-2 dei gialloblù, Guidolin schiera sempre un 4-3-2-1 che diventa 4-4-2 in fase difensiva, con Bresciano che da trequartista sinistro scala in posizione di esterno di centrocampo al lato di Smplicio. Per ovviare al 2 contro 2 che i difensori centrali soffrono contro le due punte clivensi, l'interno di centrocampo opposto alla palla (Corini o Smplicio) si abbassa di qualche metro per proteggere la difesa. Di Michele ha invece il consueto compito di mettere in zona d'ombra il mediano basso rivale. La formazione è quella tipica rappresentata in figura 1. Il pressing alto (soprattutto sulle fasce) a cui fanno seguito ficcanti contrattacchi a più uomini è l'elemento saliente del piano predisposto da Guidolin. Il goal di Corini è esemplificativo della strategia offensiva della squadra per questa partita: Smplicio ruba palla a centrocampo, apre per Bresciano largo a destra, il quale crossa in area per Amauri, Di Michele e Diana prontamente accorsi; la

palla schizza al limite dell'area dove Corini, li appostatosi assieme a Smplicio, fa partire un preciso diagonale che infila Squizzi. Da evidenziare che nel secondo tempo, al fine di rendere più solido lo schieramento tattico e difendere il risultato, Guidolin imposta un vero 4-4-2 invertendo di posizioni Corini e Smplicio. Nella ripresa, Guidolin inserisce Brienza per Di Michele, Capuano per Bresciano nella posizione di centrocampista esterno sinistro (al fine di coprire meglio quella zona) e Parravicini per Smplicio (allo scopo di arginare meglio i gialloblù a centrocampo).

PALERMO-ATALANTA 2-3 (15/10/2006)

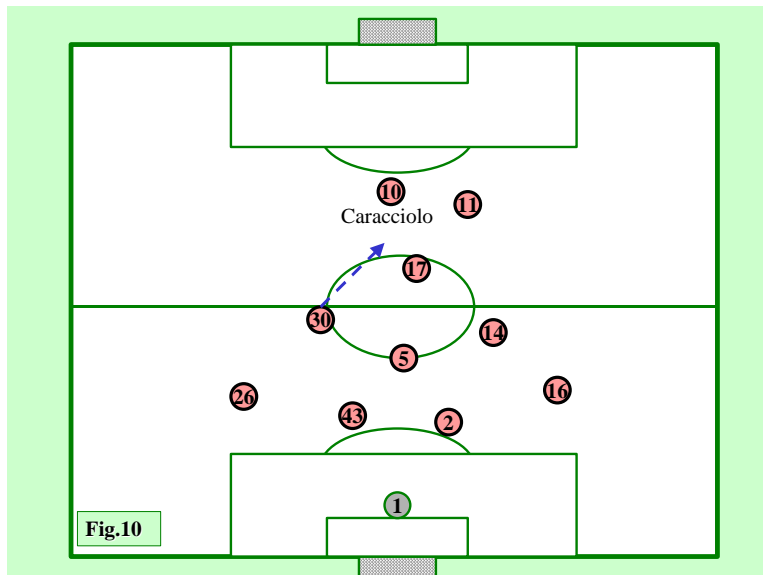


La gara contro l'Atalanta, anche se si è conclusa con un insuccesso, è una chiara dimostrazione della duttilità di Guidolin. I rosanero si presentano in campo con uno schieramento che può essere considerato un 4-2-3-1: come si può notare in **figura 9**, Bresciano parte largo a sinistra, Diana largo a Destra, Di Michele parte da seconda punta-trequartista alle spalle di Amauri. Ma ciò che salta maggiormente all'occhio è che Corini e Smplicio sono schierati a posizioni invertite rispetto al solito: il

primo è schierato sul centro-sinistra, il secondo sul centro-destra. Ed è questo particolare che rende inequivocabile il cambio di modulo rispetto al 4-3-2-1 consueto. In fase offensiva, Bresciano si accentra sistematicamente andando ad affiancare Di Michele, Diana dà adeguata ampiezza a destra, coadiuvato dagli sganciamenti di Cassani. Smplicio, come suo solito, si inserisce con grande frequenza in avanti partendo al fianco del regista Corini, cercando di avvalersi delle sponde dei tre davanti. Frequenti sono i lanci dalle retrovie per Amauri, che spizza per Bresciano e Di Michele che si muovono in maniera combinata andando in taglio o a sostegno. Proprio da un taglio dall'esterno verso l'interno di Bresciano nasce il primo goal del Palermo. Anche i cross dei terzini da posizione arretrata a favore dei tre attaccanti più Smplicio sono stati una soluzione spesso adottata dal Palermo. In fase difensiva, invece, dove il modulo assume le sembianze di un sicuro 4-4-2, il problema più grande è la gestione del trequartista Doni, che si muove a supporto di Soncin nel 4-4-1-1 dei bergamaschi. Egli viene preso a zona dall'interno di centrocampo più lontano dalla palla (Corini o Smplicio). Per il resto, Zaccardo e Barzagli sono in sovrannumero nei riguardi di Soncin, sulle fasce vi è una situazione di parità numerica 2 contro 2 mentre Di Michele ha il solito compito di marcare il centrocampista centrale avversario più vicino alla palla (consentendo così a uno fra Corini e Smplicio di abbassarsi su Doni). In riferimento agli angoli contro, un salvataggio sulla linea da parte di Bresciano dimostra come la scelta di Guidolin di piazzare due uomini sui pali in queste occasioni si riveli

azzeccata. I problemi difensivi dei siciliani sono emersi nettamente anche in questa gara, dato che in occasione dei tre goal subiti si sono verificati gravi errori nelle chiusure, nelle coperture, nelle scalate, nelle marcature in occasioni di palle inattive e nei movimenti coordinati di reparto.

Nel secondo tempo, Guidolin ripristina il 4-3-2-1 portando Bresciano a destra e Di Michele a sinistra e spostando Simplicio sul centro-sinistra del centrocampo con Corini



in posizione di metodista. In situazioni di difficoltà, anche Di Michele scala sull'esterno a centrocampo, ma senza rientrare troppo ed andare a raddoppiare con Pisano. Sotto di un goal, il tecnico di Treviso, al 59', effettua una doppia sostituzione ed un nuovo cambio di sistema di gioco. Dopo aver inserito Caracciolo per Bresciano e Guana per Diana, il Palermo passa ad un 4-3-1-2 con Di Michele alle spalle della "pesante" coppia d'attacco Amauri-Caracciolo (**fig.10**). In mezzo al campo, ai fianchi di Corini agiscono Guana

(dà più equilibrio rispetto a Diana) e Simplicio, che continua a proporsi con le sue incursioni. L'ennesimo cambiamento di disposizione tattica avviene al 76', quando Brienza subentra a Simplicio: i rosanero, per cercare di rimontare, si dispongono secondo uno sbilanciato 4-2-4. Brienza parte da ala sinistra, tendendo poi a convergere palla al piede (soprattutto conducendo palla col suo sinistro), Di Michele parte da ala destra (tendendo poi ad accentrarsi), le due punte centrali sono sempre Amauri e Caracciolo. In mezzo al campo, Guana e Corini sono ovviamente chiamati ad un superlavoro.

Conclusioni.

Il Palermo si è per ora caratterizzato da una fase offensiva estremamente efficace (attuale miglior attacco con 14 goal realizzati), per via di un gioco ben delineato e di una manovra sciolta in cui gli interpreti si muovono in sincronia e sono portati ad esaltare le loro caratteristiche. Ma la fase difensiva presenta ancora gravi problemi (seconda peggior difesa assieme al Catania con 12 goal subiti), e questa è una cosa insolita per una squadra guidata da Guidolin. I siciliani non paiono avere particolari problemi in occasione delle ripartenze altrui, ma commettono spesso gravi errori a sistema difensivo schierato e in occasione delle palle inattive. Soprattutto i difensori commettono leggerezze determinanti nei più semplici movimenti di chiusura e copertura, non sono sufficientemente abili nei movimenti coordinati in verticale (soprattutto i due centrali) e sono a volte in difficoltà anche sulle palle aeree. Vi è poi una tendenza troppo spiccata nel seguire i movimenti incontro delle punte rivali, il che facilita la creazione di spazi e porta il reparto a non muoversi collettivamente. Inoltre,

il pressing a centrocampo non sempre è coordinato, il blocco difesa-centrocampo tende a volte a rinculare troppo e l'interazione fra i due reparti non è ancora ottimale. Se Guidolin riuscirà a risolvere questi problemi attraverso il lavoro settimanale sul campo, rendendo al contempo la squadra più padrona delle situazioni di gara dal punto di vista psicologico, il Palermo potrà davvero inserirsi nella lotta scudetto.

I tabellini delle gare.

LAZIO-PALERMO 1-2 (11' pt D. Di Michele, 38' pt D. Di Michele, 28' st T. Rocchi)

LAZIO (4-4-2) - A. Peruzzi; M. Oddo, G. Stendardo, S. Siviglia, L. Zauri; C. Manfredini (9' st P. Foggia), C. Ledesma (35' st R. Baronio), G. Mudingayi, S. Mauri; T. Rocchi, G. Pandev (14' st S. Makinwa); All. Delio Rossi

PALERMO (3-5-2) - F. Agliardi; C. Zaccardo, A. Barzagli, G. Biava; A. Diana, R. Guana, E. Corini (38' st F. Parravicini), F. Semplicio, C. Capuano (9' st M. Pisano); D. Di Michele (22' st A. Caracciolo), C. Amauri; All. Francesco Guidolin

PALERMO-CATANIA 5-3 (27' pt G. Corona, 28' pt G. Tedesco, 2' st F. Semplicio, 20' st G. Mascara, 24' st E. Corini (rig.), 29' st C. Amauri, 36' st A. Barzagli, 48' st G. Spinesi) Espulsi: F. Semplicio (45' st)

PALERMO (4-3-2-1) - F. Agliardi; M. Cassani, C. Zaccardo, A. Barzagli, M. Pisano; G. Tedesco (16' st R. Guana), E. Corini, F. Semplicio; M. Bresciano, D. Di Michele (31' st A. Diana); C. Amauri (42' st A. Caracciolo); All. Francesco Guidolin

CATANIA (4-3-3) - A. Pantanelli; C. Silvestri, L. Stovini, A. Sottil, G. Falsini (34' st J. Vargas); D. Baiocco, M. Biso, F. Caserta; G. Mascara (43' st U. Del Core), G. Corona, G. Colucci (26' st G. Spinesi); All. Pasquale Marino

EMPOLI-PALERMO 2-0 (28' pt L. Saudati, 9' st S. Almiron) Espulsi: Guana (42' st)

EMPOLI (4-3-1-2) - D. Balli; L. Marzoratti, N. Ascoli, F. Pratali, S. Lucchini (0' st F. Ficini), D. Moro; S. Almiron (29' st I. Baldanzeddu), F. Marianini; I. Vannucchi; N. Pozzi (19' st D. Matteini), L. Saudati; All. Luigi Cagni

PALERMO (4-3-2-1) - F. Agliardi; M. Cassani, A. Barzagli, G. Biava (25' st C. Zaccardo), M. Pisano; A. Diana, F. Parravicini (12' st G. Tedesco), R. Guana; F. Brienza, M. Bresciano (0' st A. Caracciolo); C. Amauri; All. Francesco Guidolin

CHIEVO-PALERMO 0-1 (30' pt E. Corini)

CHIEVO (4-4-2) - L. Squizzi; F. Moro, D. Mandelli, A. Mantovani, S. Lanna; S. Luciano (12' st K. Kosowski), M. Brighi, F. Giunti (31' st M. Marcolini), F. Semioli; D. Godeas, S. Pellissier (18' st S. Tiribocchi); All. Giuseppe Pillon

PALERMO (4-3-2-1) - F. Agliardi; M. Cassani, C. Zaccardo, A. Barzagli, M. Pisano; A. Diana, E. Corini, F. Semplicio (43' st F. Parravicini); D. Di Michele (28' st F. Brienza), M. Bresciano (37' st C. Capuano); C. Amauri; All. Francesco Guidolin

PALERMO- ATALANTA 2-3 (14' pt C. Doni, 18' pt M. Bresciano, 31' pt C. Rivalta, 45' pt E. Corini (rig.), 11' st F. Tiszone)

PALERMO (4-2-3-1) - A. Fontana; M. Cassani, C. Zaccardo, A. Barzagli, M. Pisano; F. Semplicio (32' st F. Brienza), E. Corini; A. Diana (15' st R. Guana), D. Di Michele, M. Bresciano (15' st A. Caracciolo); C. Amauri; All. Francesco Guidolin

ATALANTA (4-4-1-1) - A. Calderoni; P. Adriano, C. Rivalta (0' st L. Talamonti), S. Loria, G. Bellini; L. Ariatti, A. Bernardini, G. Migliaccio, F. Tiszone; C. Doni (29' st M. Donati); A. Soncin (29' pt N. Ventola); All. Stefano Colantuono

La Rosa del Palermo 2006/2007

N° maglia	Giocatore	Ruolo
1	Agliardi Federico	POR
11	Amauri Carvalho De Oliveira	ATT
43	Barzagli Andrea	DIF
21	Biava Giuseppe	DIF

3	Bovo Cesare	DIF
23	Bresciano Mark	CEN
90	Brienza Franco	ATT
32	Capuano Ciro	DIF
10	Caracciolo Andrea	ATT
16	Cassani Mattia	DIF
5	Corini Eugenio	CEN
15	Della Fiore Paolo	DIF
17	Di Michele David	ATT
8	Diana Aimò	CEN
50	Firicano Nicola	DIF
12	Fontana Alberto	POR
14	Guana Roberto	CEN
22	Munari Gianni	CEN
18	Parravicini Francesco	CEN
26	Pisano Marco	DIF
30	Simplicio Fabio	CEN
4	Tedesco Giovanni	CEN
2	Zaccardo Cristian	DIF

STAFF TECNICO	Ruolo
Guidolin Francesco	ALLENATORE
Gobbo Renzo	ALLENATORE IN SECONDA
Diamante Adelio	PREPARATORE ATLETICO
Bordon Claudio	PREPARATORE ATLETICO
Chinnici Francesco	PREPARATORE ATLETICO
Di Iorio Lorenzo	PREPARATORE DEI PORTIERI
Picciotto Diego	COORD. AREA SANITARIA
Matracia Roberto	MEDICO SOCIALE
Puleo Giuseppe	MEDICO SOCIALE